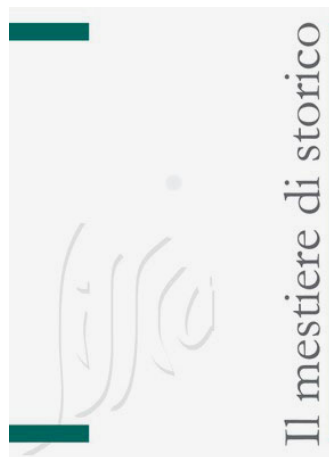


Format de citation

Corni, Gustavo : recension de : Ian Kershaw, Scelte fatali. Le decisioni che hanno cambiato il mondo, 1940-1941, Milano : Bompiani, 2012, dans : Il Mestiere di Storico, 2013, 2, p. 243, DOI: 10.15463/rec.1189727384



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Ian Kershaw, *Scelte fatali. Le decisioni che hanno cambiato il mondo 1940-1941*, Milano, Bompiani, 814 pp., € 28,00 (ed. or. New York, 2007)

Il biografo di Hitler ci propone un originale percorso. Egli prende in esame eventi cruciali nella fase iniziale del conflitto, e analizza le decisioni dei principali attori e le alternative possibili. Non si tratta di una storia contro-fattuale. Egli intende però valutare le possibili opzioni messe in campo, proprio per cogliere i motivi per i quali le alternative non sono state perseguite. Si tratta quindi di una ricerca che, pur senza trascurare i motivi di contesto, si focalizza sulle decisioni individuali, sulle biografie e psicologie dei protagonisti. È una narrazione appassionante, che rispecchia la migliore tradizione anglosassone. L'approccio mostra la complessità dei fattori in gioco, la rilevanza delle persone, l'esistenza di opzioni alternative, che avrebbero potuto modificare il corso della storia.

Kershaw mette al centro della sua analisi il biennio 1940-1941; pur riconoscendo che decisioni cruciali vennero prese anche in seguito, tuttavia egli sottolinea che è stato in questa prima fase che sono state poste le premesse decisive per ciò che accadde.

I dieci temi, ai quali sono dedicati altrettanti capitoli che possono essere letti come singoli saggi, vanno dalla decisione presa nella primavera del 1940 dal Gabinetto di guerra presieduto da Churchill di non accettare alcuna offerta da parte tedesca, ai motivi sottostanti la decisione di Hitler di attaccare l'Unione Sovietica prima di avere sconfitto la Gran Bretagna e scartando la strategia «mediterranea», dalle scelte compiute dai vertici giapponesi di scatenare un attacco contro gli Stati Uniti, restii a scontrarsi con la potenza asiatica, alla volontà di Stalin di non dare retta ai segnali che, nella primavera del 1941, facevano prevedere un imminente attacco, alla decisione del Führer di sterminare gli ebrei europei – unica decisione senza alternative reali.

Churchill faticò a superare le obiezioni dei suoi ministri e a decidere di non aprire una trattativa con Mussolini per trovare, attraverso la sua mediazione, un accordo con Hitler. Questi, spinto da una preponderante motivazione ideologica, ruppe il tabù (fatale nel 1914-1918) della guerra su due fronti. Stalin avrebbe potuto dare retta ai segnali e preparare contromosse adeguate al prossimo attacco. Roosevelt agì con cautela nell'avviare il *lend-and lease act*, che rappresentò un aiuto fondamentale per la Gran Bretagna e segnò il «non ritorno» per il coinvolgimento degli Stati Uniti. E così via, a dimostrazione che decisioni che oggi ci sembrano ovvie, in effetti furono legate a precari equilibri.

Un capitolo è anche dedicato all'Italia e si concentra sulla decisione di Mussolini – contro le timide obiezioni dei suoi generali – di entrare in guerra a fianco della Germania nel giugno del 1940, pur in condizioni di debolezza militare. La considerazione dell'Italia è uno dei non ultimi motivi di interesse di questo libro, che – dedicando ampio spazio anche al Giappone – offre una visione globale degli snodi cruciali della guerra.

Nel valutare nel modo più positivo la fatica di Kershaw, dobbiamo però far presente la scarsa qualità della traduzione, infarcita di errori.

Gustavo Corni